

COSÌ IL SUD SPINGE LA RIPRESA

di FEDERICO PIRRO

In una *lectio magistralis*, il prof. Federico Pirro illustra le qualità del manifatturiero meridionale, così in salute da spingere la ripresa italiana.

IL TESTO A PAGINA 11 >>

LA LECTIO MAGISTRALIS TENUTA DAL PROFESSOR FEDERICO PIRRO ALLA CERIMONIA DI CONSEGNA DEL PREMIO MENICHELLA

Il manifatturiero è vitale al Sud contribuisce a favorire la ripresa

Ecco una sintesi della *lectio magistralis* tenuta dal prof. Pirro alla cerimonia di consegna del Premio Menicella.

di FEDERICO PIRRO*

Molteplici studi in corso da anni sulle grandi industrie localizzate nella regioni meridionali - avviati dallo scrivente, ma anche dalla Srm del Banco di Napoli-Intesa San Paolo e dalla Fondazione Edison - hanno dimostrato come, nonostante la dura recessione che ha colpito l'economia italiana fra la fine del 2008 e il 2014, le capacità produttive e le risorse tecnologiche dei maggiori impianti manifatturieri tuttora localizzati nel Sud restino molto ampi e competitivi: pertanto la difesa e il rilancio, peraltro già in corso da tempo, delle grandi industrie insediate nel Mezzogiorno e delle loro catene di subfornitura, stanno concorrendo alla ripartenza dell'intero Paese.

Le vicende dell'Ilva dall'estate 2012, se da un lato caratterizzano, insieme ad altre, parte delle cronache sindacali e parlamentari dedicate alle problematiche industriali, dall'altro dimostrano che una produzione strategica per l'Italia come l'acciaio in larga misura si localizza in Puglia e che, pertanto, nel suo territorio dovrà essere difesa. Le più elevate

capacità di raffinazione dell'Italia sono presenti nel Meridione e più in particolare in Sicilia, ove producono il grande polo di Priolo-Augusta con le raffinerie della Isab, controllata dalla russa Lukoil, e della Exxon, e l'altro di Gela con l'Eni Refining&marketing (in via di riconversione ai biocarburanti) e quello di Milazzo con la Ram. Ma anche in Sardegna a Sarroch (CA) è in produzione l'imponente raffineria della Saras della famiglia Moratti, mentre un altro sito dell'Eni è localizzato a Taranto. Anche i grandi *steam cracker* della Versalis dell'Eni sono localizzati a Brindisi, Priolo e Porto Torres, ove è in via di completamento un massiccio investimento della società, in *joint-venture* con Novamont, per produrre chimica verde. I pozzi petroliferi della Basilicata sono i maggiori *on-shore* d'Europa, mentre robusti poli di produzione di materie plastiche sono in esercizio a Brindisi e nel Salernitano, e quelli di vetri piani per auto ed edilizia e di contenitori sempre in vetro per oli, vini e birre sono insediati con grandi multinazionali a San Salvo (Ch), Bari, Castellana e in Sicilia.

Nel Sud inoltre sono ubicati alcuni di più potenti impianti di generazione elettrica - da quelli dell'Enel a Brindisi, Presenzano, Termini Imerese e nel Sulcis a quello a

turbogas dell'Enipower sempre a Brindisi (la maggiore per potenza in Italia della società) - da quelli del gruppo Sorgenia a Termoli e Modugno (Ba) ai siti dei Gruppi Edipower ed E.On. Anche energia eolica e fotovoltaica trovano nel Meridione la maggiore potenza installata; a Taranto inoltre produce aerogeneratori lo stabilimento (distribuito su due siti) della multinazionale danese Vestas, il più grande in Italia per numero di addetti.

Anche la costruzione di auto, veicoli commerciali leggeri, macchine movimento terra e componentistica trova i suoi punti di forza di rilievo nazionale negli stabilimenti di Fiat Chrysler a Pomigliano, Atessa (Ch), Melfi (Pz), e Lecce - tutte circondate da forti nuclei di piccole e medie imprese di subfornitura - e nelle grandi fabbriche di componentistica sempre del Gruppo torinese a Sulmona, Termoli, Foggia, Caivano, Bari e negli altri stabilimenti di elevate dimensioni (per occupati) di Bosch, Denso, Da-yco, Getrag, Skf, Graziano



Trasmissioni, Bridgestone, distribuiti fra Abruzzo, Campania e Puglia. È presente nel Meridione anche la costruzione di treni a Caserta, Napoli, Reggio Calabria, Potenza e Villacidro in Sardegna con l'ex AnsaldoBreda ora Hitachi Rail Italy, Firema e Keller. Rilevante anche la costruzione di segnalamento ferroviario con la Ansaldo Sts, ora acquisita anch'essa dalla Hitachi.

I due forti cluster per numero di aziende e addetti dell'aerospazio del gruppo Finmeccanica e della Ge-Avio, insediati nell'area napoletana e a Brindisi - con robuste propaggini a Benevento e in Puglia a Foggia e Grottaglie - sono fra i cinque a livello nazionale insieme a quelli di Lazio, Piemonte e Lombardia. Molto diffuse in alcune regioni del Sud sono anche varie produzioni meccaniche, dai veicoli ecologici alle pompe per l'industria petrolifera. Altre aziende strategiche per il Paese, localizzate nel Mezzogiorno, sono la StMicroelectronics nell'Etna Valley a Catania nell'Ict, le industrie farmaceutiche multinazionali Sanofi Aventis, Merck Serono, Novartis e Pfizer a l'Aquila, Torre Annunziata, Bari, Brindisi e Catania, la cantieristica a Castellammare di Stabia, Palermo e Messina - con il più grande Arsenale della Marina militare a Taranto - le industrie agroalimentari, diffuse in tutto il Sud, con stabilimenti di *big player* internazionali del comparto, ma anche di eccellenti produttori regionali. E poi sono in attività anche industrie cementiere, della carta e cartotecnica, dell'abbigliamento in Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia, e del legno-mobilio.

Nelle regioni meridionali pertanto, nonostante la crisi, non siamo affatto tornati all'anno zero per il tessuto industriale: il Sud, inoltre, è e resta una grande area manifatturiera europea. E bisogna continuare ad attrarvi investimenti di gruppi italiani ed esteri che sono già molto numerosi. L'industria nell'Italia meridionale pertanto deve essere sempre più una grande risorsa per l'intero Paese.

*Docente dell'Università di Bari